

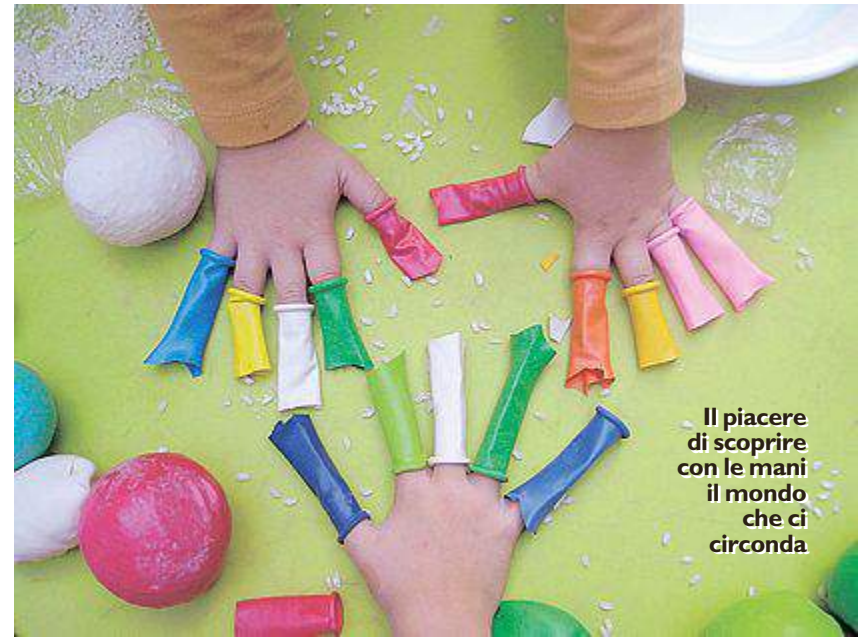
Famiglia

Piccoli, ma nello stesso tempo **efficienti** e attrezzati di ogni comfort: sono i luoghi dove lasciare i propri bimbi con **tranquillità**. Un'opportunità per i genitori e anche per chi vuole **inventarsi** un lavoro

Se l'affetto trova un nido di flessibilità

Benedetta Guerriero
MILANO

Genitori alle prese con impieghi precari alla ricerca di luoghi in cui lasciare i figli appena nati. Nell'epoca della flessibilità e del progressivo smantellamento di ogni diritto del lavoro, chi ha un'occupazione, per quanto temporanea, la tiene stretta e chi resta escluso dalle graduatorie dei nidi comunali deve ricorrere a ingegno e fantasia per trovare delle strutture alternative in grado di soddisfare le esigenze delle nuove famiglie. I redditi ballerini di chi lavora a partita Iva o a chiamata non permettono sempre a mamme e papà di sostenere il peso di una retta costante. Ed ecco, allora, che i nidi si trasformano, nel nome della flessibilità. È il caso del Centro prima infanzia della cooperativa Comin



a Cernusco sul Naviglio che ha aperto i battenti lo scorso settembre nella ex filanda, edificio ristrutturato dal Comune. Chi lo desidera può frequentare il centro cinque giorni alla settimana, mentre chi può contare sull'aiuto di nonni o di altri parenti può scegliere un modulo diverso, consentendo ai bimbi di recarsi al nido anche solo due volte alla settimana e pagando, ovviamente, una retta inferiore.

Alto gradimento

Un esperimento che ha riscosso grande successo tra le famiglie di Cernusco, tanto che nel giro di pochi mesi il numero delle iscrizioni ha superato le aspettative degli organizzatori, sfiorando in breve le venti unità. Nel salone principale, dove sono stati ricrea-

ti una cucina, un bagno e una camera da letto, i piccoli, attraverso il gioco simbolico, scoprono e prendono confidenza con il nuovo spazio. Un occhio di riguardo è poi riservato a genitori, nonni e fratelli dei bimbi, che devono svolgere un ruolo da protagonisti nel percorso di crescita dei bambini. Idee condivise anche da Katiushka Lopez, puericultrice originaria dell'Ecuador e responsabile del nido famiglia Mi casita di Sesto San Giovanni. La struttura, rigorosamente bilingue, italiano e spagnolo, accoglie già due bimbe rispettivamente di un anno e due mesi e di dieci mesi. «Spero che i bambini e i loro genitori possano sentire la mia casa come la loro - afferma Katiushka -. Chi vuole può stare qui dalle 7 alle 19, anche se sono previsti diversi orari di uscita a seconda delle necessità».

AGRATE



E scarabocchiando si impara anche l'inglese

■ **AGRATE BRIANZA (Monza)**
Metti una grande passione per i bambini, un lavoro precario e poi un trasferimento dalla Sicilia alla Brianza. È questa la storia di Sara Maiorca (foto), insegnante di scuola materna a Siracusa che ha dato vita al nido famiglia «Scarabocchiando da Sara» ad Agrate. Su internet ha trovato l'associazione «Scarabocchiando». Ha passato la selezione, ha messo a disposizione uno dei due piani della sua casa, organizzando gli spazi per per 6 bambini (minimo 70 metri quadri). «Abbiamo aperto da ottobre 2011 - racconta - all'inizio l'idea di fare un nido a casa propria destava sospetto; siamo stati accolti con diffidenza. Poi il boom dei nidi famiglia e i primi iscritti. Con il passaparola i genitori iniziano a fidarsi: piacciono l'ambiente piccolo e il contesto familiare. Ora per 3 bimbi che escono altrettanti ne entrano, dai 3 mesi ai 3 anni». Tante le attività, anche l'inglese. Costo 500 euro al mese.
Cristina Bertolini

MILANO

Oltre ogni barriera c'è l'alveare del niño



■ **MILANO**
Pareti colorate, scatole di giochi e pupazzi. È accogliente l'atmosfera che si respira nei locali dell'asilo nido Alveare hogar del niño di via Pimentel, a Milano. A cavallo tra il 2009 e il 2010 un gruppo di intraprendenti mamme latinoamericane organizzò il nido, rivolto in un primo momento ai figli di quelle donne che, da poco in Italia, facevano fatica a inserirsi nel mondo del lavoro o, in attesa della residenza, non avevano accesso alle graduatorie degli asili comunali. «Quando abbiamo iniziato - afferma Carmen Rosario Sanchez, una delle fondatrici - eravamo una decina di mamme e i nostri bimbi erano soprattutto stranieri. Oggi, invece, frequentano il nido anche i figli di coppie miste o di italiani». Un'educatrice diplomata e una mamma, che ha seguito una speciale formazione, si alternano nella cura dei piccoli che, col passare degli anni, hanno abbattuto confini e barriere tra mondi e culture diverse.
B.G.

BOVISIO



Crescere felici e contenti con le verdure dell'orto

■ **BOVISIO MASCIAGO (Monza)**
A Bovisio Masciago, in un casolare ristrutturato nel verde, le famiglie hanno trovato un'alternativa alla baby sitter. In via Bertacciola 152, dove già nel 2006 era sorto il primo nido famiglia, Erika Mastrogiacomo ha creato Il Girasole. «L'obiettivo - spiega Erika, 26 anni, coordinatrice dell'associazione - è venire incontro alle esigenze delle mamme e comprendere la specifica realtà del singolo bambino». La casa della Tagesmutter è la casa della famiglia di Erika. Nella sala si può giocare liberamente, si possono fare attività guidate, c'è un angolo morbido per il relax e i giochi a tappeto. Per il sonnellino vengono collocati dei lettini mentre la cucina è abbastanza grande da ospitare i bambini per il pranzo e durante le attività con tempere, farina gialla, riso soffiato, pasta di pane. La preparazione dei pasti avviene in maniera più naturale possibile con verdure dell'orto e tutto fatto in casa.
Veronica Todaro

OPERA

Col corso di formazione il successo è assicurato



■ **OPERA (Milano)**
Prosegue a gonfie vele il progetto Tagesmutter della cooperativa sociale Tempi Moderni Onlus. Le aspiranti «mamme di giorno» hanno terminato le ore in aula, 250 in tutto, e sabato 12 aprile affronteranno la prova d'esame. Il 17 maggio alle 10 in Cascina Grande, verranno consegnati i diplomi alle nuove figure professionali. «Il corso ha un gran riscontro - spiega Toti Licata, formatore e fondatore della operativa Tempi Moderni Onlus - le 17 aspiranti stanno per affrontare il loro percorso. Hanno già delle opportunità lavorative». Le tagesmutter accolgono al massimo cinque bambini nella fascia che va dai tre mesi ai 14 anni e offrono loro un servizio di cura secondo le esigenze dei genitori. Pur lavorando in casa propria, operano in stretto rapporto con un'organizzazione senza scopo di lucro, che le sostiene e supporta nel lavoro. Una Cooperativa Sociale, riferimento per questo servizio.
Massimiliano Saggese